

SE QUESTO E' UN UOMO

dal romanzo di Primo Levi

scelta episodi, riduzioni e composizione drammaturgica di **Francesco Accomando**
con accompagnamento al violino dal vivo di **Mariko Masuda**

Il teatro può essere uno strumento potente per far rivivere al pubblico la letteratura

Dietro le parole di un libro c'è un mondo, reale o immaginario, fatto di immagini, suoni, odori, emozioni.
Con umiltà un attore ha il compito di evocare questo mondo.

"Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere quest'offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati in fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile."

(Primo Levi, *Se questo è un uomo*)

Primo Levi (1919-1987) è stato un chimico, superstite dell'Olocausto, scrittore. Partigiano antifascista, nel 1943, fu catturato e portato in un campo di raccolta a Fossoli e, nel 1944, deportato nel campo di concentramento di Auschwitz in quanto ebreo. Scampato al lager, tornò in Italia, dove s'impegnò a raccontare le atrocità viste e subite.

Se questo è un uomo, la sua opera d'esordio (1947) e a tutt'oggi la più famosa, racconta la sua terribile esperienza nel lager nazista. Pubblicato da una piccola casa editrice dopo il rifiuto per ben due volte da parte della Einaudi, grazie all'attenzione di Italo Calvino che lo definì "il più bel libro testimonianza sulla Shoah", Einaudi lo pubblicò nel 1956 in una nuova versione con notevoli integrazioni e varianti, "Il maggior memoriale italiano sulla storia dell'Olocausto" (Giulio Einaudi).

Percepito inizialmente come appartenente al genere della memorialistica, il romanzo viene progressivamente scoperto nel suo valore letterario e culturale.

"Tra le due possibilità interne all'ispirazione neo-realista ferma talora al puro dato fotografico e volta, in altre versioni, a uno sforzo d'interpretazione problematica di esso, Levi sceglie decisamente la seconda strada, configurando l'esperienza del lager non solo nella riproduzione esterna dei fatti, ma piuttosto nei risvolti segreti di disumana deformazione psicologica indotta dall'atrocità delle condizioni di vita."

(A. Briganti, *Enciclopedia Italiana Treccani*).

Francesco Accomando, nel 2019, - centenario della nascita di Primo Levi – aveva avviato un work in progress specifico su quest'opera di Levi, realizzando una prima riduzione del testo e realizzando alcune repliche con un pubblico di adulti e giovani, lavoro poi sospeso causa pandemia.

Ora questo lavoro riprende. L'idea drammaturgica di fondo risponde alla domanda: "nella terribile situazione di un lager, lungo una strada che porta al totale annichilimento e distruzione dell'essere umano, cosa succede? Quali sono i pensieri e le azioni di una persona?"

Levi in questo senso è grandissimo: non racconta solo fatti ma ciò che accade diventa una problematica, il percorso di un'analisi dell'umiliazione, dell'offesa, della degradazione di un uomo, prima ancora della sua soppressione. C'è qualcosa da capire!

La riduzione è totalmente rispettosa delle parole di Levi, anche l'ordine dei frammenti scelti segue quello dei capitoli del testo pubblicato da Einaudi nel 1956-58.

Chiude la struttura drammaturgica una testimonianza extra sulla morte di Levi.

Destinatari: classi 2e e 3e medie, scuole superiori, pubblico adulto

Linguaggio: lettura e teatro d'attore

spettatori: per le scuole, minimo 150 in una mattina e fino a 200 studenti a replica accompagnati da almeno un insegnante per classe. In una mattina sono possibili 2 repliche.

Spazi: auditorium, sale polifunzionali, biblioteche, aule e aule magne all'interno delle scuole. No palestre, per motivi di acustica.

durata lettura: 50 minuti (60 con accompagnamento musicale dal vivo)

Per le scuole, la lettura è preceduta da una breve introduzione di educazione al teatro e all'ascolto, seguita un dialogo guidato dell'attore con il pubblico per cogliere i momenti emozionanti percepiti e affrontare approfondimenti tematici e di tecnica attoriale, oltre a spunti di riflessioni ricondotti all'attualità.

La durata complessiva è di due ore scolastiche.



FRANCESCO ACCOMANDO

Fa teatro dal 1976. Dopo alcuni anni di teatro di base e esperienze performative a Venezia e Bologna, nel 1989 si diploma alla scuola per attori *Fare Teatro* del CSS Teatro Stabile d'innovazione del Fvg di Udine studiando con insegnanti di Roma (*Accademia S. D'Amico*) e Milano (*Civica P. Grassi*).

Dal 1990 al 2012 lavora al CSS come **attore, drammaturgo e regista, formatore** per insegnanti, coordinatore di progetti e laboratori per le scuole e per ragazzi e giovani (età 11-18), per diversabili, nelle carceri, nei DSM e i SERT, dando vita dal 1997 a un progetto organico di *Teatro per le Nuove Generazioni* (età 3-18 anni) a Udine e nella Bassa Friulana. Sviluppa competenze di **direzione artistica e gestionale di progetti** sul territorio in collaborazione con numerose Amministrazioni Comunali partecipando all'avvio del *Teatro PP. Pasolini* di Cervignano del Friuli e del *Teatro Nuovo Giovanni da Udine*.

Dal 2012 è libero professionista e dal 2015 collabora con *Cikale Operose* realizzando, come direttore artistico, del progetto triennale *Oltreconfine* sulla Grande Guerra. Dal 2020 è responsabile dei progetti educativi di *Teatro Club Udine* con *I Mestieri della scena* rivolto a giovani (età 17-25) quale percorso di orientamento sui mestieri del teatro.

Sempre curioso e attratto dallo studio delle tecniche d'attore, dal 2004, in occasione di un progetto di invito alla lettura a voce alta rivolto a giovani 11-18 anni, ha iniziato e sviluppato negli anni una propria tecnica di *lettura recitata* di forte espressività. Nelle letture recitate, Accomando usa una **tecnica fortemente espressiva e drammatica**, fino al limite di un parossismo performativo ed emotivo; le parole si riempiono di carne e sangue, non solo quelle in discorso diretto ma tutta la narrazione è pervasa dalla vivezza dell'ora e qui, accade adesso, io la racconto perché la sto vivendo. Non esiste il narratore esterno. Il colore dell'espressione vocale è sempre legato allo stato d'animo di una narrazione volta al presente.



MARIKO MASUDA

Nata a Ito, in Giappone, ha studiato con il violinista statunitense Louis Grealer, spalla di Toscanini. Diplomatasi presso la Musashino Accademia Musicae con la valutazione di "Master of Arts", le viene offerta la borsa di studio "Naoaki", la possibilità di esibirsi di fronte alla famiglia Imperiale Giapponese (Toukagakudou-Sala Imperiale) e di insegnare presso la stessa Accademia di Tokyo. Si è perfezionata sotto la guida di Ruggero Ricci, Ray Haux, Franco Gulli e Cristiano Rossi ed ha al suo attivo numerose registrazioni per la RAI, la Radio Slovena e la NHK giapponese.

Ha collaborato con musicisti in duo quali il cecoslovacco Jan Horák, l'italo-americano Ruggero Ricci, l'ungherese Gergely Járdány, Emanuele Baldini e Pier Luigi Corona. Ha eseguito composizioni in prima esecuzione assoluta per violino solo, violino solo con orchestra e cameristiche (Marco Sofianopulo, Max Stern, Guido Pipolo, Stefano Sacher, Nicola Sani e Miroslav Miletić).

È stata violino di spalla dell'Orchestra "Rossini" di Pesaro, l'Orchestra "I Pomeriggi Musicali" di Milano, l'Orchestra Filarmonia Veneta di Treviso, l'Orchestra Filarmonica di Udine, l'Orchestra d'archi "La Sinfonietta" e l'Orchestra dei Laboratori di OPERAPRIMA-WIEN. Attualmente collabora come violino di spalla con l'Orchestra "Opera Giocosa del F.V.G". Ha partecipato come membro di giuria a diversi concorsi internazionali (Amadeus, Ars Nova International Music Competition e Concorso Internazionale Musicale Città di Palmanova) e dal 2017 al 2020 ha collaborato in varie produzioni al Conservatorio di Musica "Benedetto Marcello" di Venezia.

È spesso invitata a suonare come solista ed in varie formazioni cameristiche. Da anni si dedica con successo all'insegnamento del violino alle giovani promesse musicali ed è docente presso l'Accademia Musicale Città di Palmanova.